

Osvaldo Sabato

FIRENZE Un altro miracolo del premier Silvio Berlusconi è sotto gli occhi di tutti: è riuscito a mettere d'accordo i sindaci italiani, senza distinzione di colore politico, nel lanciare l'allarme dopo i tagli ai comuni confermati dalla Finanziaria. Anche quest'anno i sindaci dovranno cavarsela da soli a causa della diminuzione dei trasferimenti statali pari a 410 milioni di euro, il 3,7 per cento del totale.

Una botta tremenda se si pensa che su 8100 comuni ben 6 mila non riescono già oggi a coprire con le loro entrate le spese per il welfare locale. La ricaduta sui servizi sarà evidente e costringerà le amministrazioni comunali a dover aumentare le tariffe per mettere nelle condizioni di far funzionare gli asili, le mense scolastiche e l'assistenza alle fasce più deboli della popolazione, come i disabili e gli anziani. La promessa elettorale di Berlusconi di non aumentare più tasse si riverbera così sui sindaci, che volente o nolente, si troveranno nella condizione di dover chiedere maggiori sacrifici ai loro cittadini. Come un cappio al collo, che si stringe sempre di più, con il pericolo di mandare in bancarotta gli stessi conti comunali. «Rischiamo di chiudere le porte dei municipi e andare in ferie tutti quanti» ha denunciato il sindaco di Firenze e presidente nazionale dell'Anci, Leonardo Domenici.

Sindaco Domenici ha chiesto un decreto correttivo della Finanziaria.
«Lo scopo della nostra iniziativa non è soltanto quello di dare dei dati e numeri, che sono eloquenti nella loro drammaticità, ma è anche quello di chiedere appunto un decreto che corregga, e che possa per lo meno limitare i danni e attenuare l'impatto della manovra finanziaria su tutti i comuni, in particolare sui più piccoli. Noi abbiamo chiesto di modificare le regole del patto di stabilità soprattutto per i comuni, che non avendo risorse, probabilmente non riusciranno a rispettarlo. Per cui chiediamo che siano modificate le misure sanzionatorie nei confronti di queste amministrazioni. Diversamente sarebbe come

«I tagli non sono nemmeno omogenei colpiscono i piccoli paesi che hanno trasferimenti pro-capite già bassi»

“ La Finanziaria cancella il 3,7% delle risorse. Per i cittadini si profila l'aumento di tariffe per asili, mense e assistenza sociale ”



L'Associazione comuni italiani chiede un decreto correttivo: «Situazione difficile emergenza per i piccoli centri, all'orizzonte c'è l'estinzione»

La scure di Tremonti s'abbatte sui comuni

Tagliati 410 milioni di trasferimenti, il sindaco di Firenze Domenici: «Rischiamo il collasso»

la foto



LESINA (Le) C'è un'Italia che ancora combatte contro l'abusivismo, anche in tempi di condoni di ogni sorta. C'è un sindaco, Antonio Trombetta, primo cittadino di Lesina, lingua di terra sul Gargano

massacrata da costruzioni abusive sorte ovunque, che va dritto per la sua strada e fa abbattere tutto quello che non potrà mai essere sanato, perché tirato su in pieno parco, area protetta, a ridosso di una spiaggia e così via.

A Lesina dove c'è un intero quartiere abusivo, le seconde case sul lago, ville recintate con tanto di nomi di strade decise dal comitato degli abusivi, pure la chiesa è nata con lo stesso principio. All'inizio il

Verrà abbattuta la chiesa abusiva sul lago di Lesina

permesso era per una struttura mobile, da eliminare alla fine dell'estate quando i fedeli, abusivi e non, se ne tornano in città e il villaggio resta vuoto. Ma la chiesa è diventata perenne, con i banchetti di cemento, il tetto e tutto il resto. Sta lì da così tanto tempo che nessuno si è mai chiesto se i permessi c'erano tutti. Invece è successo che dopo una segnalazione al sindaco, sono stati avviati i controlli e adesso anche sulla chiesa pende un'ordinanza di abbattimento. Il sindaco ha sperato che la Chiesa - autorità di sua iniziativa mandasse qualcuno a smontare l'obbrobrio, anche per dare il buon esempio. Invece non è andata così.

Stangata sui «piccoli»: a rischio scuolabus e servizi per gli anziani

Poggio Mirteto, -108mila euro: e il sindaco si riduce lo stipendio. A Morterone, comune più piccolo d'Italia, bilancio alleggerito di un terzo

Maristella Iervasi

ROMA Gli abitanti di Poggio Mirteto, nel reatino, presto riceveranno a casa la «bolletta» del bilancio comunale. E scopriranno così che le casse del loro comune sono in «rosso». E non per volontà del sindaco, Giuseppe Rinaldi (Ds), costretto ora a vestire i panni di esattore, ma a causa della riduzione dei trasferimenti da parte dello Stato. Risultato: gli anziani avranno meno possibilità di usufruire dei servizi termali e dei soggiorni estivi - garantiti finora a circa 140 persone, le famiglie dovranno mettere mano al portafoglio più di prima perché aumenteranno le tariffe delle mense e del trasporto scolastico. In compenso non verrà toccata l'Ici - l'imposta comunale sugli im-

mobili - ma «dovremmo intervenire - sottolinea il sindaco - sulla "Bucalossi", cioè sugli oneri per l'edificabilità del suolo.

Poggio Mirteto, in soldoni, si è visto «tagliare» 108mila euro (su un bilancio complessivo di 4milioni di euro). Che non è poca cosa per un comune dove mediamente il 60% delle entrate derivano dalle tasche dei cittadini e il resto dallo Stato. Così la notizia della decurtazione del 9% (duecentomilioni delle vecchie lire) per il 2004 ha gettato la popolazione nello sconforto più nero. E la stessa amministrazione comunale, per il secondo anno consecutivo, ha deciso di fare la sua parte: si ridimensionerà ulteriormente l'indennità di carico. Lo scorso anno Rinaldi e la sua giunta avevano rinunciato per il bene dei loro concittadini al 10%, oggi la percentuale salirà al

15%. Basterà per far quadrare il bilancio?

«La situazione che si è venuta a creare - precisa il sindaco Rinaldi - è molto difficile. Tre anni fa il trasporto scolastico era gratuito, l'anno scorso abbiamo dovuto «pensare» ad un abbonamento annuo di 25 euro». Ed ora, dopo la nuova stangata? «Vedremo, vedremo... il bilancio lo faremo nel mese di marzo - conclude Rinaldi - . Mi sa tanto però che non potrò fare a meno di equiparare il trasporto scolastico a quello urbano, con un costo mensile e non più annuo».

E se la situazione di questo comune non è rosea, quella di Morterone, in provincia di Lecco - il paesino più piccolo d'Italia - è vicino al collasso. Qui il sindaco Palmiro Invernizzi ha visto sparire un terzo del suo bilancio (-29%). E ancora: nel comune di Erba (Co-

mo) si vedranno decurtare dalle casse oltre 720mila euro; destino simile - denuncia l'Anci - per i comuni di Acquanegra e Volongo (-18%), di Crotta d'Adda e di Malagnino (-21,27), di Casalbuttano ed Uniti con circa 4 mila abitanti (-16,6 per cento). Fra i comuni medio-piccoli spicca Cortina (-28%). E le grandi città metropolitane? Anche loro soffriranno: un po' di più Milano (-10 per cento), quindi Roma (-7 per cento) e Firenze (-6). Seguono i capoluoghi dove Rimini detiene il primo posto (-17 per cento) seguita da Cagliari (-14), Grosseto (-12). A Napoli - spiega il sindaco Rosa Russo Jervolino - «il taglio prevedibile ad un primo sommario calcolo, tra le risorse non trasferite ed il minore welfare, ammonta a circa il 10%». A rischio, il reddito minimo d'inserimento.

il colpo definitivo alla testa di chi vive già in una situazione di grande difficoltà».

A pagarne le conseguenze sembrano quelli più piccoli. Voi come Anci lo avete detto chiaramente.

«Tutti sono in grande difficoltà. Tuttavia la situazione dei comuni minori è evidentemente molto più grave e direi drammatica. Possiamo dire, che le grandi città riescono a barcamenarsi meglio perché hanno maggiori risorse, non finanziarie, ma maggiori possibilità di utilizzare fonti di entrata. Ecco perché è necessario questo cambiamento».

Quali saranno gli effetti immediati sul sistema dello stato sociale?

«Potrebbe esercersi perfino il rischio per qualche comune di finire in dissesto con tutte le conseguenze del caso e di essere posto praticamente sotto commissariamento da tanto da bloccare la normale attività amministrativa. Il problema è che i tagli non sono spalmati in modo omogeneo ma colpiscono particolarmente i più piccoli e i cosiddetti sottodotati, vale a dire quelli che hanno trasferimenti pro capite inferiori alla media nazionale, in questi casi si arriva a percentuali drammatiche, con una differenza fra 288/290 milioni di euro, quindi il 69 per cento circa in meno rispetto allo scorso anno. Oppure per il fondo ordinario degli investimenti, riservato per l'ottanta per cento ai comuni sotto i cinque

mila abitanti, con una differenza del 36 per cento perché si passa da 165 a 105 milioni di euro. È evidente che sono cifre più contenute ma anche i loro bilanci sono più contenuti rispetto alle grandi città».

Insomma, non sarà facile per voi amministrare.

«Queste cose io le avevo già dette durante la conferenza nazionale dei comuni che si è tenuta a Firenze. Evidentemente non era propaganda perché i dati che leggiamo sul sito del Viminale sono ancora peggiori per i comuni italiani. Quindi è assolutamente necessario che il governo intervenga perché si sta determinando una situazione almeno di pre collasso se non proprio di collasso. A noi continuamente vengono tolte delle risorse e bloccate, nonostante le statistiche sfornate in modo incauto dal ministero di Tremonti, la nostra autonomia finanziaria. Ora è in atto una campagna di precise lobby che vogliono impedire il trasferimento del catasto ai comuni. In questo caso il quadro è completo. Deve essere chiaro che a questo punto se la situazione rimarrà tale si mette in discussione la possibilità di avere normali rapporti istituzionali. Perché è chiaro che la nostra reazione non potrà non essere estremamente dura».

Non basta, ecco le lobby: «Vogliono impedire il passaggio del catasto ai comuni. La nostra opposizione sarà ferma»

Denuncia della Corte dei Conti: sul monitoraggio delle ex centrali nucleari «consistente slittamento della attività». Mentre l'Italia ancora non firma la direttiva Ue sul sito unico europeo

Rifiuti radioattivi: «La Sogin mette a rischio la popolazione»

ROMA La Corte dei Conti ha sonoramente bocciato il lavoro svolto dalla Sogin, la società nata per gestire il nucleare in Italia, capitanata dal generale Carlo Jean e da un vice di tutto rispetto, il capo di gabinetto del ministero dell'Ambiente, Togni, che con questo doppio incarico solleva qualche dubbio di incompatibilità. La Corte dei Conti in sostanza osserva che «il consistente slittamento delle attività», nonché il permanere dei ritardi delle misure da realizzare in fatto di rifiuti nucleari, provoca il «permanere di una situazione di rischio per la popolazione e per l'ambiente». Per questo, sottolinea la Corte, era stato dichiarato lo

stato di emergenza, la nomina del commissario Jean - che poi ha provocato il decreto su Scanzano Jonico quale sede per ospitare il sito unico nazionale di rifiuti nucleari, poi ritirato dopo una vera e propria sommossa popolare - . Ma, malgrado ciò, «sono mancate sia la quantificazione che la copertura degli oneri aggiuntivi». La delibera n. 1/2004 è stata pubblicata ieri e contiene la relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della società negli esercizi che vanno dal 1999 al 2002. Il 16 gennaio scorso, come ha spiegato lo stesso organo di controllo amministrativo, è stata approvata la relazione

con la quale la Corte riferisce per la prima volta al Parlamento sulla gestione della società che dovrà seguire le fasi di smantellamento delle centrali e della messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi. In buona sostanza, il messaggio della Corte sembra essere abbastanza chiaro: è un richiamo alla politica che avrebbe dovuto dare indicazioni alla Sogin sul come muoversi. In mancanza di chiare indicazioni l'attività della società non è certo da considerarsi con un bilancio in attivo. Concetto ribadito anche dal responsabile Finanza e amministrazione della Sogin, che dice: «Speriamo che la relazione della Corte dei Conti dia indi-

Base della Maddalena: ancora più spazio agli Usa

La Camera ha approvato la mozione della maggioranza sull'ampliamento della base militare Usa della Maddalena presentata da Gianfranco Anedda (An) e Antonio Leone (FI). Il documento impegna il governo «a mantenere gli impegni sottoscritti dall'Italia con gli Stati Uniti, nell'ambito della storica alleanza fra i due paesi, anche nel quadro della Nato, elemento essenziale per la difesa delle democrazie dalle

nuove minacce, anche di tipo terroristiche; e inoltre «a portare avanti la realizzazione della riqualificazione del punto di appoggio logistico dell'isola di Santo Stefano secondo il progetto già approvato...». Approvate anche alcune parti delle mozioni delle opposizioni, su cui aveva espresso parere favorevole il sottosegretario alla Difesa, Francesco Bosi. Secco no dei Verdi, della Margherita e delle forze di opposizione.

cazioni al Parlamento per giungere a una valutazione per il futuro». Ma aggiunge anche «se in Italia c'è da temere sul fronte del nucleare, le situazioni più preoccupanti sono legate ai Balcani, per l'obsolescenza di impianti come quelli tanto per fare un nome della Slovenia e alla Francia per la concentrazione numerica delle centrali». Come a dire: «In Italia tutti i siti sono sotto controllo e monitorati. Ma adesso il passo successivo è quello di smantellare le centrali, ridurre i rifiuti al minimo e stoccarli in siti a prova di qualunque attacco». Esprime perplessità Michele Vianello, Ds, membro della commissione parlamentare

sui rifiuti, che osserva: «Condivido le osservazioni della Corte dei Conti. Mi chiedo, invece, rispetto alle dichiarazioni della Sogin, come mai pochi mesi fa proprio sulla base di una grande emergenza fu prodotto il primo decreto su Scanzano Jonico e oggi si dice che i siti italiani sono sicuri?». L'altra considerazione, invece, riguarda la direttiva Ue sui rifiuti nucleari che da la possibilità di individuare un sito unico europeo per i rifiuti di terza categoria, i più pericolosi. L'Italia ancora non l'ha ratificata, eppure i vantaggi sarebbero numerosi, visto che la quantità di rifiuti altamente radioattivi prodotti sono piuttosto pochi.